

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(143)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	36
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	36
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56
GIUSTIZIA (2°)	39
BILANCIO (5°)	41
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56
LAVORO (11°)	47
IGIENE E SANITÀ (12°)	49

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame la domanda di autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV*, n. 45, contro il senatore Degola Giorgio, per concorso nella contravvenzione agli articoli: 659, secondo comma, del Codice penale (esercizio di mestiere rumoroso, in ora notturna, in centro abitato); 55 e 1161, n. 2, del codice della navigazione (esecuzione di nuova opera in zona di demanio marittimo, senza la prevista autorizzazione); 734 del Codice penale (distruzione di bellezze naturali in luogo soggetto a speciale protezione); 31, primo comma, e 41, lettera *b*), della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 (demolizione non autorizzata); 71 e 77, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 (omissione di opere di rafforzamento e puntellamento al fine di evitare crolli durante lavori di demolizione).

Il presidente Venanzi illustra ampiamente i fatti posti a base della domanda ed espone il contenuto della memoria inviata alla Giunta dal senatore Degola. I senatori Benedetti e Cacchioli chiedono precisazioni su talune circostanze di fatto.

Viene quindi introdotto il senatore Degola, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del

Senato. Il senatore Degola risponde a domande rivolte dai senatori Cacchioli, Guarino, Manente Comunale e Ricci.

Congedato il senatore Degola, si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Cacchioli, De Giuseppe, De Carolis, Benedetti e Guarino.

La Giunta infine, all'unanimità, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cacchioli di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Pinto, relatore per la Regione Piemonte, la Giunta dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione medesima, e cioè: Albertini, Balbo, Baldi, Benaglia, Bersani, Berti, Boggio, Buzio, Cipellini, Colajanni, Coppo, Cravero, Del Ponte, Forma, Galante Garrone, Miroglio, Pecchioli, Plebe, Polidoro, Sarti, Sassone, Tourn, Vignolo, Vinay e Visentini.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 26 gennaio.

Il relatore De Matteis, riepilogate le fasi dell'iter del disegno di legge, invita i commissari a manifestare il loro avviso sulla materia, avuto riguardo anche agli elementi di novità maturati nel corso di questi mesi, quale, ad esempio, la possibilità per le Regioni di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. Il senatore De Matteis chiede poi che il Governo concretizzi al più presto le proprie iniziative legislative in argomento, già da tempo preannunciate.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, il quale osserva anzitutto che la posizione critica a suo tempo manifestata nei confronti del disegno di legge può considerarsi superata. Questo, infatti, poteva configurarsi con una sorta di legge pilota che avrebbe potuto aprire la strada alla estensione di determinate misure anche a magistrati ordinari, amministrativi e contabili. Poichè la Corte costituzionale ha molto recentemente deciso che non è ipotizzabile la estensione automatica delle norme varate per una di tali categorie, la preoccupazione espressa dalla sua parte politica viene a cadere. Peraltro un ulteriore motivo che consiglia l'esame del disegno di legge è rappresentato dal fatto che è ampiamente decorso il termine entro il quale sarebbe dovuta avvenire la presentazione del disegno di legge governativo. In terzo luogo occorre rilevare che il progetto all'esame della Commissione non è che la riproduzione del testo a suo tempo elaborato, nella scorsa legislatura, proprio dal Governo.

Quindi, secondo il senatore Maffioletti, anche alla luce dell'articolo 107 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 616 di quest'anno, che ha previsto la facoltà per le Regioni di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, vi sono sufficienti ragioni per un esame meditato ma serrato e conclusivo del provvedimento.

Interviene poi il senatore Venanzi, che, nel richiamarsi alle argomentazioni testè esposte dal senatore Maffioletti, sottolinea che la Corte costituzionale, nella seduta del 19 ottobre, ha stabilito che non possono aver luogo meccanici passaggi ad equiparazioni normative tra i massimi corpi giurisdizionali e consultivi dello Stato. D'altro canto l'estensione alle Regioni del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato fa rientrare le preoccupazioni a suo tempo manifestate sulla dilatazione degli organici. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti — dei quali illustra i criteri informativi di base — afferenti alla struttura dell'Avvocatura dello Stato e all'esercizio del patrocinio.

A questo punto interviene il sottosegretario Bressani per far presente che, conformemente alle sollecitazioni a suo tempo pervenute dalla Commissione, il Governo presenterà un provvedimento riguardante il Consiglio di Stato, i TAR, la Corte dei conti e la Magistratura militare ed un altro provvedimento, sull'Avvocatura dello Stato. Così la materia potrà essere disciplinata in un quadro globale ed organico. L'esigenza di una visione organica di tali settori è stata peraltro da lui stesso sottolineata alla Camera dei deputati in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1021.

Chiede quindi se la Commissione non ritenga di dover proseguire l'esame del disegno di legge n. 78 contestualmente al preannunciato provvedimento governativo.

Il senatore Branca concorda con il sottosegretario Bressani, tenuto conto che per quanto riguarda il trattamento economico delle categorie in considerazione, è necessario avere un coordinato quadro di riferimento.

Secondo il senatore Maffioletti (la Commissione — avverte — sta già esaminando un disegno di legge d'iniziativa governativa sui TAR, il provvedimento in titolo riprodu-

ce un testo in precedenza elaborato dal Governo, c'è urgenza di definire la disciplina legislativa per tali materie) la preannunciata presentazione da parte del Governo di propri provvedimenti non può indurre la Commissione a sospendere il lavoro in corso.

Dopo interventi dei senatori Andò, Venanzi e De Matteis, il presidente Murmura pone in rilievo l'esigenza di procedere celermente nell'esame del disegno di legge n. 78.

Anche le Sottocommissioni istituite per l'esame degli emendamenti ai provvedimenti sul personale amministrativo e giudiziario dei TAR e del Consiglio di Stato dovrebbero nel corso della prosima settimana verificare se emergono disarmonie rispetto all'assetto globale ed organico che si intende dare alla materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato » (870).

(Esame e rinvio).

Il presidente Murmura riferisce sul disegno di legge, secondo il quale la disciplina dei compensi per lavoro straordinario, stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422 è estesa con i medesimi criteri e decorrenza — anche in deroga alle vigenti disposizioni — al personale al quale compete la retribuzione per stipendio o per stipendio e indennità di funzione di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il presidente Murmura muove poi rilievi critici all'articolo 6, secondo il quale le norme non si applicano al personale dirigente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, delle aziende dipendenti dal ministero delle poste e dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché al personale dirigente delle università. Per siffatti settori verranno presentati provvedimenti autonomi, come è avvenuto per i ferrovieri: il disegno di legge n. 922, infatti, sulla nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda

autonoma delle ferrovie dello Stato è all'esame della 5ª Commissione del Senato. In ciò egli ravvisa pericoli di normativa disorganica, accresciuti dal fatto che i vari provvedimenti non vengono esaminati da una medesima Commissione.

Esprisse quindi le proprie perplessità anche sul fatto che con la normativa all'esame sostanzialmente viene alzata la saracinesca del trattamento retributivo onnicomprensivo per i dirigenti generali fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, e data lettura del parere condizionato della 5ª Commissione, conclude dichiarandosi favorevole alla restante parte del provvedimento.

Anche il senatore Branca è favorevole al disegno di legge, fatta salva la parte riguardante i dirigenti generali, che non hanno particolari vincoli di orario di lavoro. Manifesta quindi perplessità sull'assegnazione alla 5ª Commissione permanente dei disegni di legge nn. 921 e 922, riguardanti le competenze accessorie e lo straordinario dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Secondo il senatore De Matteis occorre rilevare che in realtà i dirigenti delle pubbliche amministrazioni osservano spesso un orario di lavoro più pesante di quello svolto dal personale di concetto od esecutivo. A suo parere quindi il disegno di legge è meritevole di approvazione.

Anche il senatore Maffioletti, da parte sua, manifesta perplessità sul superamento del criterio dell'onnicomprendività retributiva per i dirigenti fissato nel 1972. Si tratta di un mutamento di indirizzo legislativo che va adeguatamente ponderato.

Per il senatore Mancino sussistono preoccupazioni per la frammentarietà e settorialità legislativa che si va delineando sia alla luce di quanto dispone l'articolo 6 del disegno di legge, già citato dal presidente Murmura, sia in ragione del fatto che non ad una unica Commissione è demandato l'esame di una materia strettamente connessa. Anche sulla concessione dello straordinario ai dirigenti generali sussistono perplessità e più lineare sarebbe procedere a ritocchi — se se ne ravvisa la necessità — delle retribuzioni

globali per evitare di intaccare il principio della onnicomprensività.

Interviene il sottosegretario Bressani. Spiega anzitutto che in base all'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 il trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato è stabilito, sulla base di accordi formati con le organizzazioni sindacali, con decreto del Presidente della Repubblica. Per legge debbono essere approvate le spese incidenti sul bilancio dello Stato. Sarebbe stato auspicabile, a suo parere, avere un unico accordo con le organizzazioni sindacali ed un unico decreto del Presidente della Repubblica. Ma alcuni settori, vantando peculiarità di situazione, hanno rivendicato autonomia contrattuale cosicchè si sono avute trattative per l'apparto burocratico in generale, per le poste, per le ferrovie, per i monopoli, mentre sono in corso trattative per la scuola. Di qui si desume la genesi dei distinti momenti in cui vengono presentati i disegni di legge di copertura finanziaria.

Dopo avere affermato che è urgente l'approvazione del disegno di legge n. 870, rileva che esiste un preciso orario di lavoro per i dirigenti, come si evince dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica numero 748 del 1972. Per quanto attiene ai dirigenti generali occorre precisare — conclude il sottosegretario Bressani — che con le norme all'esame, ad essi viene estesa la corresponsione dello straordinario di cui già fruiscono gli altri dirigenti.

Interviene quindi il presidente Murmura per far presente che alcuni settori della magistratura stanno per avanzare richiesta di retribuzione per lavoro straordinario.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 921 E 922.

In riferimento alle argomentazioni emerse nel corso dell'esame del disegno di legge numero 870, la Commissione solleva questione di competenza per i disegni di legge numeri 921 e 922, recanti copertura finanziaria dei decreti concernenti rispettivamente modificazioni ai trattamenti economici di trasferta

e ai compensi per lavoro straordinario dei ferrovieri, deferiti all'esame della 5^a Commissione.

Nella competenza primaria della Commissione rientra infatti anche l'oggetto dei provvedimenti suddetti — sui quali ha espresso ieri parere favorevole con osservazioni l'apposita Sottocommissione — oltre a quello del disegno di legge n. 870.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Sulla disciplina dei matrimoni dichiarati nulli, o dispensati, dai Tribunali ecclesiastici » (454), di iniziativa dei senatori Gozzini ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La relatrice Giglia Tedesco Tatò fa rilevare che la presenza di un'analogha iniziativa legislativa — il disegno di legge n. 1055 — all'esame della Camera dei deputati, non può porre ostacoli al proseguimento dell'iter del disegno di legge n. 454, stante la sostanziale diversità di contenuto fra i due articolati. Dopo un breve dibattito si conviene quindi di riprendere l'esame del disegno di legge, previa riunione dell'apposita Sottocommissione, già costituita per i disegni di legge nn. 235, 256, 403, 454 e 682, da tenersi nella prossima settimana.

« Istituzione di un Albo degli Amministratori di condomini ed immobili » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani dà lettura del parere della 1^a Commissione, nettamente contrario

al proseguimento dell'*iter* del disegno di legge.

Si apre la discussione generale. Il relatore Luberti, ritenendo di doversi pronunciare sul parere della 1^a Commissione, dichiara di condividere pienamente le argomentazioni e la conclusione, particolarmente in quanto l'articolo in oggetto potrebbe dare adito ad una nuova, ennesima formazione di tipo corporativo. Propone pertanto che la Commissione si pronunci in senso non favorevole al disegno di legge.

Il sottosegretario Speranza ritiene di non poter condividere in tutto le considerazioni esposte nel parere della 1^a Commissione, dovendosi reputare esistente un interesse collettivo — precisamente l'interesse dei proprietari di immobili in condominio — ad una gestione corretta e qualificata delle amministrazioni condominiali. Esprime quindi l'avviso che la proposta legislativa in questione meriti un certo interesse, a prescindere dai difetti che può avere l'articolo.

Il senatore Pazienza riterrebbe necessaria una pausa di riflessione, nell'intento di pervenire alla rielaborazione di una proposta legislativa che in se stessa sembra utile, avendo presenti le carenze rilevate assai spesso nell'attività degli amministratori di condomini.

Il senatore De Carolis condivide tali considerazioni ed auspica una migliore regolamentazione della figura giuridica dell'amministratore di condominio, tale tuttavia da evitare l'istituzione di un albo per l'esercizio della professione.

Il senatore Guarino dichiara di condividere le considerazioni esposte nel parere della 1^a Commissione e le conclusioni che ne trae il relatore. Ritiene in particolare che la parte essenziale della disciplina dell'amministrazione di condomini — e specialmente quella concernente la responsabilità dell'amministratore di condominio verso i condomini — sia già stabilita nel codice civile, mentre, d'altro lato, deve essere evitato il pericolo di favorire la formazione di nuove corporazioni.

Il senatore Agrimi reputa consigliabile una revisione radicale dell'articolo, della quale potrebbe incaricarsi lo stesso relatore.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò riterrebbe più opportuno non utilizzare come base per un'attività legislativa il disegno di legge, diretto a risolvere soltanto un problema marginale della complessa materia condominiale, che richiede invece un intervento organico del legislatore.

Il relatore Luberti, replicando agli intervenuti, dichiara impossibile integrare in misura sostanziale la disciplina che regola la professione di amministratore di condominio nel codice civile, senza addivenire al tempo stesso all'istituzione di un albo per l'esercizio della professione. Poichè d'altra parte egli è nettamente contrario all'istituzione di tale requisito restrittivo per l'esercizio della professione, che verrebbe necessariamente a porre le basi per formazioni di tipo corporativo, ribadisce il proprio avviso contrario all'*iter* del disegno di legge, aggiungendo che, d'altro lato, la proposta del senatore Agrimi porterebbe all'impostazione di una nuova e diversa iniziativa legislativa. Il sottosegretario Speranza ribadisce il punto di vista espresso in precedenza.

Il presidente Viviani pone in votazione la proposta del relatore di formulare un parere contrario al disegno di legge. Il senatore Pazienza, parlando per dichiarazione di voto, manifesta perplessità sulla normativa di cui ai titoli II e III del disegno di legge, precisamente per i pericoli di un'eccessiva burocratizzazione del settore, emersi nel dibattito. Ritiene tuttavia auspicabile una disciplina del tipo di quella prevista nel titolo I, che porterebbe in sostanza ad una integrazione del codice civile, e dichiara quindi di astenersi.

La proposta del relatore non è accolta.

Il senatore Bausi propone di rinviare il seguito dell'esame, al fine di poter collegare la discussione sul disegno di legge all'esame di una prevista iniziativa legislativa concernente materia analoga. La proposta è accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Composizione della segreteria del Consiglio superiore della magistratura e collocamento fuori ruolo dei magistrati per incarichi speciali** » (906), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Bausi, ritiene necessario rinviare la discussione del disegno di legge, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione. Il presidente Viviani avverte che, non facendosi osservazioni, la discussione si intende rinviata alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati** » (380), d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri;

« **Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione** » (449), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri;

« **Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione** » (462), di iniziativa dei senatori Busseti e Salerno;

« **Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura** » (542), d'iniziativa del senatore Viviani.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Speranza chiede, a nome del Ministro di grazia e giustizia, che la Commissione soprasseda all'esame dei disegni di legge, avendo il Governo in preparazione un disegno di legge organico sull'intera materia, che verrà presentato al Parlamento in tempi brevi.

Il presidente Viviani avverte che la richiesta del Governo sarà votata a termini e per gli effetti dell'articolo 51, secondo comma, del Regolamento. La proposta di rinvio è quindi accolta, dopo che i relatori si sono dichiarati favorevoli e con il voto contrario del senatore Pazienza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Speranza a nome del Governo sollecita la discussione del disegno di legge n. 884, recante modifiche all'ordina-

mento giudiziario. Si conviene che tale discussione avrà luogo nella prossima seduta.

Il Presidente avverte che mercoledì prossimo, alle ore 10, avrà inizio l'esame del disegno di legge n. 680, concernente il diritto di asilo per gli stranieri e gli apolidi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 novembre, alle ore 10, per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 884 e 906; in sede redigente, del disegno di legge n. 66, nonchè per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 8, 468, 820, 145; in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 216, 680, 124, 748, 791 e per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 77, 454 e 311; nonchè in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 899.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Castelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

PER UN DIBATTITO SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Il presidente Colajanni comunica che il senatore Polli ha richiesto con un'apposita lettera inviata all'Ufficio di Presidenza lo svolgimento di un dibattito, con la partecipazione del Ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione dell'industria alimentare.

Dopo brevi interventi dei senatori Polli e Bollini, il quale in particolare chiede notizie sulla vertenza dell'Unidal, il sottosegretario Castelli, assicurando la disponibilità del ministro Bisaglia, ricorda che sulla materia vi è altresì la competenza del Ministro del bilancio.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il senatore Benassi afferma che i problemi concernenti le partecipazioni statali riguardano principalmente i programmi, gli investimenti ed il riordino del sistema delle imprese pubbliche.

Quanto ai programmi, l'oratore si richiama al contenuto dell'intesa dei sei partiti dalla quale emerge l'impegno ad attivare il CIPI e a formulare per il 1978 piani di settore, secondo quanto disposto nella legge di riconversione industriale. Esaminando i singoli settori operativi (siderurgia, cantieristica, tessile) il senatore Benassi rileva l'ampio uso che viene fatto dall'imprenditorialità pubblica dell'istituto della cassa integrazione, senza nel contempo fornire precisi quadri di riferimento organico per i singoli settori. In tale contesto si inquadra il problema della mobilità della manodopera — nè sono stati ancora costituiti i comitati per la mobilità previsti dalla legge — che non può e non deve significare un incremento della disoccupazione.

In tema di investimenti l'oratore rileva la scarsità di indicazioni fornite dalla Relazione previsionale e programmatica circa i fondi di dotazione; da tale documento non si ricavano sufficienti indicazioni su quello che si vuole fare sia per lo scioglimento dell'EGAM, sia per i piani di settore. Ritene comunque che il problema dei fondi di dotazione degli enti di gestione deve essere tenuto distinto dalle spese derivanti dallo scioglimento dell'EGAM; afferma inoltre che, nell'ambito di una politica di contenimento del deficit del bilancio, non è possibile incidere eccessivamente proprio sulle spese per investimenti, decurtando i fondi di dotazione; dichiara infine che è necessario precisare

quanto si vuole investire per il 1978 con riferimento alla legge di riconversione industriale, specificando inoltre secondo quali criteri prioritari.

In tema di riordino del sistema delle partecipazioni statali ricorda il discredito che si è accumulato negli ultimi tempi sul settore, con campagne scandalistiche nelle quali possono anche inserirsi elementi interessati ad un contenimento della imprenditorialità pubblica; è comunque necessario recuperare nella giusta dimensione il ruolo dello Stato imprenditore, responsabilizzando adeguatamente i dirigenti, anche con ricorso all'istituto della revoca.

Per le considerazioni svolte l'oratore conclude affermando di non poter accogliere l'invito del relatore ad esprimere parere favorevole sulla tabella 18.

Il senatore Rebecchini, dichiarando di apprezzare la relazione del senatore Spezia, afferma che il discorso sulle partecipazioni statali deve tener conto dei vincoli che al sistema di pongono, in particolare quelli derivanti dal perseguimento di pubbliche finalità e quelli, comuni ad altre imprese, della economicità della gestione; vincoli che si sono notevolmente allentati negli ultimi anni sia per carenze di programmazione, sia per la debolezza strutturale del nostro sistema economico; si è aperta così una crisi di dimensioni tali da non poter essere superata nel breve periodo, ma che comunque non deve mettere in dubbio il ruolo dello Stato imprenditore, la cui funzione deve essere valutata con riferimento a due elementi fondamentali: il dualismo Nord-Sud e la debolezza del sistema industriale, soprattutto per quanto riguarda le strutture finanziarie e tecnologiche, nei confronti degli altri paesi industrializzati.

Il senatore Rebecchini, dopo aver riepilogato il ruolo delle partecipazioni statali negli anni di maggiore sviluppo economico, ricorda che il quadro complessivo è oggi mutato, obbligando ad una indicazione precisa degli obiettivi della politica industriale. In tale quadro si pone il ruolo del CIPI, il cui funzionamento si presenta come centrale per una programmazione che guidi ed avvii il

processo di riconversione e di ammodernamento industriale. Il ruolo delle partecipazioni statali non può essere legato ad una crescita economica in qualche modo scontata, con funzioni pertanto di integrazione e supplenza, ma diventa invece determinante per una strategia di politica economica e di domanda pubblica.

Dopo aver auspicato una piena responsabilizzazione della dirigenza delle partecipazioni statali, l'oratore afferma che la formula sinora adottata si è comunque dimostrata valida rispetto ad altri modelli, quali ad esempio l'azienda nazionalizzata; rimane comunque da valutare quale sia la scelta ottimale, nel senso della dimensione, per i singoli enti di gestione. In proposito, ricorda che la formazione di grandi gruppi polisetoriali ha accompagnato e qualificato il processo di crescita delle moderne economie industriali, in una fase di crescente integrazione internazionale. In tale contesto le partecipazioni statali possono svolgere una funzione importante per fronteggiare la competizione internazionale. L'ipotesi di lavoro verso la quale ci si deve avviare è pertanto quella di gruppi polisetoriali che per l'elevato grado di diversificazione possono essere strumento di politiche di sviluppo regionale, con il decentramento di unità produttive, e di politiche di riconversione industriale che non penalizzino le aree coinvolte, grazie ad iniziative sostitutive.

Il senatore Polli, dopo aver espresso il proprio consenso all'esigenza postulata dal relatore di un ampio quadro di riferimento programmatico di tipo democratico, dichiara il proprio disaccordo da quanti ritengono sufficiente una semplice ristrutturazione degli attuali enti di gestione: esprime infatti la propria preferenza per una polisetorialità omogenea piuttosto che per forme di polisetorialità eterogenea. Il problema è quello di evitare la moltiplicazione indiscriminata del numero degli enti, individuando quelli assolutamente indispensabili, e tenendo conto che è in atto un tentativo non di correzione delle partecipazioni statali, ma di distruzione del sistema, come del resto riconosciuto dalla stessa Relazione programmatica. Par-

tendo da quella che è una situazione di crisi obiettiva della grande industria, bisogna piuttosto che cercare improbabili confronti tra il rendimento delle risorse impiegate nelle partecipazioni statali con il rendimento delle risorse impiegate nel settore privato, affrontare il problema del riassetto integrale del sistema, affinché esso divenga uno degli strumenti essenziali della programmazione economica nazionale. D'altro canto il discorso sull'aspetto istituzionale deve essere svolto congiuntamente con quello del sostegno economico, evitando una sorta di strategia dei due tempi. In questo ambito, alle singole imprese di ogni settore dovrà essere garantita completa autonomia per quanto riguarda la gestione dell'azienda ed il ricorso al credito ordinario, mentre alla finanziaria capofila dovrà essere attribuito il compito della programmazione di settore definita nei suoi stadi temporali e nelle sue fasi esecutive. La finanziaria di settore a sua volta dovrà elaborare i programmi in relazione agli obiettivi programmatici più generali, ai quali sovrintenda l'ente polisetoriale composto dai settori aventi omogeneità ed affinità. Tali programmi difficilmente potrebbero avere durata annuale, si può quindi ipotizzare la divisione in stadi di avanzamento annuali nei programmi stessi.

L'altro aspetto istituzionale sul quale l'oratore si sofferma è quello del rapporto tra Governo e Parlamento. Premesso di essere favorevole ad una riduzione dei Ministeri economici, ritiene necessario giungere ad una modifica della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, prevedendo, tra l'altro, una normativa sulle procedure di partecipazione e di consultazione al processo programmatico da parte delle Regioni e delle forze sociali.

Affrontando infine i problemi gestionali delle imprese pubbliche che presentano più acuti i segni della crisi, il senatore Polli ritiene opportuna un'operazione mirante alla trasformazione dei debiti a breve in debiti a lungo termine, che consenta di restituire alle imprese una sufficiente elasticità finanziaria.

Il senatore Basadonna, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per l'opera del relatore, si dichiara contrario allo smembra-

mento degli enti esistenti, la cui proliferazione potrebbe dar luogo a situazioni di monopolio. Occupandosi di alcuni dei maggiori punti di crisi del sistema delle partecipazioni statali, sottolinea l'importanza di non penalizzare l'economia meridionale relativamente ad alcuni nodi, quali l'Alfa-Sud e la siderurgia di Bagnoli; rileva peraltro che nel Meridione le partecipazioni statali non sembrano aver raggiunto gli obiettivi di sviluppo che ci si riproponeva.

Il senatore Gadaleta sottolinea la carenza della Relazione programmatica con riferimento al settore agricolo-alimentare. Chiede pertanto il rispetto di quanto in proposito concordato in sede di accordo tra i sei partiti, soprattutto al fine di alleviare la situazione delle piccole e medie aziende agricole, le più colpite da una politica agricola non sufficientemente attenta, soprattutto in sede comunitaria. La mancanza di attenzione del sistema delle partecipazioni statali nei confronti dell'agricoltura si rileva anche dal costo dei prodotti industriali ad essa destinati: un altro settore questo nel quale è auspicabile un intervento unitario e programmato di politiche correttive.

Il senatore Cifarelli, riconoscendo la crisi nella quale è entrato il sistema delle aziende pubbliche, si dichiara dubbioso circa l'efficacia di un'estensione dei compiti del Parlamento; qualche perplessità manifesta altresì circa il criterio della polisettorialità, che non può essere a suo avviso privilegiato per principio. Dichiarò di condividere le osservazioni espresse dal precedente oratore circa i problemi della politica agricola. Ritene comunque che per questo, come per gli altri problemi dello sviluppo industriale, si debba pervenire ad una dimensione di ambito europeo ed internazionale.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 18,10).

Il senatore Carollo, riferendosi alle considerazioni svolte stamane dal senatore Polli, osserva che enfatizzare l'ottica della programmazione del processo allocativo delle risorse è un modo per sfuggire ai nodi reali della crisi economica, nodi che attengono

alle stesse modalità attraverso cui ricostituire il meccanismo di creazione di nuove risorse produttive. Nella attuale situazione gli squilibri finanziari delle partecipazioni statali non sono, in buona sostanza, il segno di insufficienze strutturali del sistema, ovvero di carenze manageriali, ma — osserva ancora l'oratore — la conseguenza oggettiva dei molteplici obiettivi di riequilibrio territoriale e di ordine sociale che le forze politiche, e in primo luogo il Parlamento, hanno assegnato all'iniziativa imprenditoriale pubblica. Se a ciò si aggiunge la lentezza nella erogazione delle quote dei fondi di dotazione, pur sancite legislativamente, nonché certi atteggiamenti sindacali, risultano chiari i motivi che sono alla base della pesante situazione finanziaria del sistema delle partecipazioni statali. Se tutto ciò è vero — prosegue l'oratore — occorre che la natura degli oneri impropri, nonché la loro quantificazione — oneri peraltro coesenziali al tipo di intervento che si richiede alle imprese pubbliche — emergano con estrema chiarezza presso l'opinione pubblica, anche attraverso appropriati meccanismi normativi. Solo estrapolando tali oneri impropri in modo corretto sarà poi possibile esprimere un giudizio valido sulle capacità manageriali dei responsabili delle imprese pubbliche.

Soffermandosi quindi sulla vicenda del controllo della Società Condotte, il senatore Carollo afferma che le forze politiche devono chiarire in modo inequivocabile se, in linea di principio, sia possibile dare luogo ad operazioni di riprivatizzazione di società pubbliche quando tali operazioni si rivelino economicamente valide; occorre cioè che la conclamata difesa della imprenditorialità privata si traduca dalle parole ai fatti, chiarendo altresì quale sia, in ultima analisi, l'istanza politica che deve determinare queste scelte. Da questo punto di vista occorre corresponsabilizzare al massimo il ruolo dei sindacati, ai quali si deve chiedere di saper esprimere giudizi di severissima condanna di fronte a vicende, come quelle dell'alto forno di Taranto, che vengono duramente pagate in termini di mancati inve-

stimenti e, quindi, di mancata nuova occupazione.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore sottolinea che il problema politico fondamentale che si pone oggi all'attenzione del Parlamento è quello del governo politico del sistema delle partecipazioni statali, problema che deve essere affrontato anche in termini di nuove e più adeguate normative.

Infine, espresso un giudizio complessivamente valido in ordine al ruolo propulsivo che le partecipazioni statali hanno assolto in questi ultimi anni, l'oratore ribadisce l'esigenza di sciogliere le gravi incertezze che permangono in ordine alla istanza politica cui deve in ultima analisi essere rimesso l'indirizzo politico di tutto il sistema delle partecipazioni statali, attraverso anche una più incisiva attribuzione di responsabilità al Parlamento.

Il senatore Bacicchi lamenta innanzi tutto la mancata presenza del ministro Bisaglia alla seduta odierna, anche al fine di offrire alla Commissione più precisi elementi di valutazione in ordine al parziale mancato adempimento dell'accordo programmatico per quanto attiene alla presentazione dei piani di investimento per il 1978 e per gli anni successivi. A giudizio infatti del senatore Bacicchi tali elementi di programmazione non sarebbero rinvenibili in modo compiuto e soddisfacente nella Relazione programmatica presentata al Parlamento. L'oratore chiede quindi di conoscere quali siano le effettive disponibilità finanziarie stanziati in bilancio per incrementare i fondi di dotazione: infatti, il problema fondamentale è capire quanta parte dei 750 miliardi stanziati dalla legge per la riconversione industriale (sui quali risultano già impegnati 100 miliardi per il provvedimento di scioglimento dell'EGAM), saranno effettivamente destinati al finanziamento dei vecchi programmi di investimento dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, anche a fronte dei nuovi fabbisogni necessari a completare il risanamento delle aziende ex-EGAM. Da tale quadro, infatti — prosegue l'oratore — emerge una disponibilità assolutamente insoddisfacente, a fronte della gravissima situazione finanziaria degli enti di gestione anche recentemente denunciata alla

Commissione da alcuni responsabili degli enti e delle società finanziarie nel corso delle audizioni dell'indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese.

L'oratore chiede quindi se risponda a verità la notizia, diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale, in contrasto con una precisa disposizione inserita nella legge di scioglimento dell'EGAM, praticamente tutti i dirigenti del disciolto ente di gestione sarebbero stati riassunti dall'IRI e dall'ENI.

Passando quindi ad esaminare il problema dei settori in crisi e dei relativi programmi, con particolare riguardo alla cantieristica e, alla siderurgia, l'oratore lamenta l'incapacità del sistema delle partecipazioni statali di elaborare precise proposte, anche laddove le aziende pubbliche rappresentano la stragrande maggioranza della capacità produttiva.

Infine, ricordando che ormai da molti mesi l'Intersind rifiuta un confronto aperto e concreto con le organizzazioni sindacali proprio sul tema delle prospettive di investimento nei settori prima indicati, l'oratore si chiede se, in linea con alcuni specifici orientamenti già emersi con chiarezza presso le competenti Commissioni permanenti del Parlamento, non sarebbe auspicabile che proprio all'interno delle imprese pubbliche venisse praticato un metodo di confronto più corretto ed aperto con le organizzazioni sindacali.

Agli intervenuti nella discussione generale replicano il relatore Spezia e il sottosegretario Castelli.

In via preliminare il relatore fa presente che sulla base di quanto previsto dall'accordo programmatico il Ministro delle partecipazioni statali era tenuto a presentare entro il 30 settembre il piano particolareggiato degli investimenti per il 1978: tale adempimento, a giudizio del relatore, appare sostanzialmente assolto alla luce delle indicazioni contenute nella Relazione programmatica. Riferendosi quindi alle considerazioni svolte dal senatore Polli, esprime qualche perplessità in ordine ad un orientamento secondo il quale il riordino delle partecipazioni statali dovrebbe avvenire se-

condo criteri di polisettorialità solo a livello di enti di gestione, mentre a livello di finanziarie dovrebbe prevalere la monosettorialità. Dopo essersi dichiarato d'accordo con le considerazioni testè svolte dal senatore Bacicchi sulla necessità di un confronto aperto e corresponsabilizzante con le organizzazioni sindacali, l'oratore, poste in evidenza le deficienze strutturali del Ministero delle partecipazioni statali, ribadisce che le programmazioni di settore si riveleranno un fatto illusorio se non potranno essere collocate nel contesto di un preciso quadro programmatico generale di riferimento, nel quale siano chiaramente indicate le priorità da seguire. Osservato quindi che la permanenza di oneri impropri è in qualche misura coesistente alla stessa funzione strategica delle partecipazioni statali, l'oratore sottolinea che la sede istituzionalmente appropriata nella quale dovrà realizzarsi il confronto politico sui programmi di settore, è costituita dalla Commissione parlamentare prevista dall'articolo 13 della legge sulla riconversione industriale; sarà quello il momento nel quale il Parlamento potrà esprimere una sua partecipazione determinante nella formulazione degli indirizzi politici e nella definizione dei piani operativi. Concludendo, dopo aver sottolineato che l'impostazione della sua relazione ha inteso interpretare la lettera e lo spirito dell'accordo programmatico, ribadisce l'esigenza che tutto il sistema delle partecipazioni statali possa al più presto orientare i suoi interventi nel contesto di un più chiaro quadro generale di riferimento.

Il sottosegretario Castelli, ricollegandosi a quanto affermato dal relatore, ricorda che la Relazione programmatica ha dato una prima, anche se non esaustiva, attuazione dell'accordo programmatico per quanto attiene alla indicazione degli investimenti per il 1978; ciò non esclude che con una successiva e più dettagliata relazione le competenti Commissioni parlamentari possano essere informate sulla situazione di fatto relativa alla realizzazione degli investimenti; in questo senso, prosegue l'oratore, le tabelle fornite stamane alla Commissione, relative all'incidenza percentuale della differenza tra

consuntivo e previsioni degli investimenti per gli anni dal 1969 al 1976, (disaggregate per settori per il 1975 e 1976) rappresentano un ulteriore passo nella linea del graduale adempimento degli impegni assunti. Infatti, tali elementi di conoscenza già consentono un primo tentativo di analisi e di interpretazione dell'andamento degli investimenti nel 1975 e nel 1976.

Dopo aver sottolineato che la crisi economica generale ha avuto riflessi particolarmente negativi sul sistema delle partecipazioni statali, caratterizzato, tra l'altro, dalla maggiore rigidità dei livelli occupazionali, dalle notevoli dimensioni impiantistiche di molte imprese, dalla crisi dell'autofinanziamento e dalle rinnovate difficoltà a ricorrere al credito (difficoltà vieppiù accresciute dalle disposizioni particolarmente restrittive introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto di scioglimento dell'EGAM), l'oratore rileva che fughe in avanti, verso ipotesi programmatiche, devono fare i conti con la situazione degli investimenti effettivamente realizzabili nel 1978, sulla base di precise scelte di compatibilità, anche a fronte dei noti impegni assunti con organismi internazionali.

Dopo aver riconfermato, pur in una situazione di obiettive difficoltà, la funzione propulsiva e di rilancio dell'imprenditorialità pubblica, condividendo alcune impostazioni contenute nella relazione del senatore Spezia, il sottosegretario Castelli ricorda che il problema su cui occorre la massima chiarezza è quello del rapporto istituzionale tra sistema delle partecipazioni statali da un lato, e poteri legislativo ed esecutivo dall'altro; occorre esprimere un consenso consapevole, non solo nelle enunciazioni teoriche ma anche nei conseguenti atteggiamenti concreti, su un modello istituzionale che assicura il momento del controllo pubblico attraverso gli enti di gestione, mentre il momento operativo è realizzato attraverso società che agiscono in veste giuridica privatistica, sulle quali non è possibile alcun intervento autoritativo.

Rispondendo al senatore Bacicchi dichiara di non essere in condizione di fornire notizie precise in ordine alle affermazioni di

stampa concernenti la riasunzione degli ex-dirigenti EGAM. Si dichiara quindi d'accordo con il relatore in ordine alla necessità di pervenire ad una definizione rigorosa degli oneri impropri, evitando altresì per l'avvenire i lamentati ritardi nell'erogazione delle integrazioni dei fondi di dotazione stabilite per legge.

Riferendosi ad alcune affermazioni fatte dal senatore Cifarelli, dichiara che le aziende del sistema delle partecipazioni statali non hanno ricevuto alcun trattamento di favore dagli istituti di credito controllati dall'IRI; ad esse viene riservato l'identico trattamento previsto per gli operatori privati. Dopo essersi dichiarato parimenti d'accordo con il relatore circa la necessità di procedere ad un rafforzamento delle strutture del Ministero o, comunque, ad una riorganizzazione dei Ministeri economici capace di fornire l'Esecutivo di una sua più incisiva capacità di proposta nei confronti degli enti di gestione, l'oratore sottolinea che i programmi di investimento per il 1978, allo stato finanziabili con le disponibilità recate dalla legge di ristrutturazione industriale, sono essenzialmente volti ad evitare il degrado dell'efficienza del patrimonio impiantistico esistente.

Rispondendo al senatore Polli, ricorda che la programmazione deve essere impostata sulla base di precise compatibilità finanziarie che tengano conto della reale situazione di bilancio; sempre al senatore Polli il sottosegretario Castelli esprime le sue perplessità in ordine ad una impostazione che, privilegiando la polisettorialità per settori omogenei degli enti di gestione, tende in pratica ad enfatizzare, a suo avviso in modo contraddittorio, il ruolo delle finanziarie di settore. Dopo essersi soffermato sulle questioni connesse al nuovo assetto delle partecipazioni statali nel settore alimentare, l'oratore, tra l'altro, dichiara che è obiettivamente riduttivo pensare di risolvere tutti i problemi dell'agricoltura italiana attraverso il sistema delle imprese pubbliche; la questione centrale è definire con chiarezza lo spazio dei produttori, in particolare della cooperazione, e quello delle imprese pubbliche; in questo senso si sta promuovendo una nuova esperienza di società miste, volte a

superare la formula del contratto di fornitura, favorendo una forma di cogestione, soprattutto con le cooperative.

Dopo aver confermato la sua piena disponibilità a fornire ogni ulteriore chiarimento sulla vicenda dell'Unidal, per la quale peraltro la sede di trattativa sindacale è stata fissata presso il Ministero del bilancio, il sottosegretario Castelli, rispondendo ad alcuni ulteriori quesiti posti dai senatori Bollini e Benassi relativamente alle disponibilità finanziarie di bilancio per l'integrazione dei fondi di dotazione IRI, ENI ed EFIM, dichiara che il suo Dicastero sta valutando la possibilità di ulteriori iniziative, nel quadro dei noti limiti riguardanti l'espansione della spesa pubblica.

Il senatore Bollini infine esprime riserve circa la possibilità per la Commissione di pronunciarsi in senso favorevole sull'impostazione della Tabella n. 18 — che tiene già conto delle novità normative recate dal disegno di legge n. 911 — dal momento che tale ultimo provvedimento non ha ancora esaurito il suo *iter* parlamentare.

Il presidente Colajanni ricorda al senatore Bollini che la Conferenza dei Capigruppo si è fatta carico del problema stabilendo che l'esame del bilancio di previsione 1978 potrà concludersi in Assemblea soltanto dopo che il disegno di legge n. 911 sarà diventato operativo.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Spezia, di redigere una relazione favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste » (926), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Romei. L'oratore ricorda innanzi tutto che la soluzione del problema in esame si trascina da oltre 30 anni e che già l'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale n. 369 del 1944 prevedeva la devoluzione dei beni residui delle sopresse organizzazioni sindacali fasciste dei lavoratori e dei datori di lavoro alle nuove democratiche associazioni sindacali. La predetta norma, tuttavia, ipotizzava una situazione giuridica del tutto diversa da quella che è in effetti la realtà sindacale italiana, caratterizzata — come è noto — dal pluralismo in aderenza al dettato costituzionale dell'articolo 39, nonchè dall'assenza del presupposto della rappresentanza legale indicato dal citato articolo 30. Il senatore Romei prosegue quindi affermando che l'attuale valore dei patrimoni residui ammonta a circa 20 miliardi di lire, di cui 2 miliardi in titoli e depositi bancari e 18 miliardi in beni immobili (in gran parte locati ad organizzazioni ed associazioni sindacali ed a qualche ufficio pubblico). Dai dati di bilancio dell'ufficio stralcio in suo possesso risultano per gli anni 1975 e 1976 rendite per lire 526 milioni l'anno e spese per lire 310 milioni nel 1975 e 316 milioni nel 1976 (stipendi al personale e spese di amministrazione).

Dopo aver espresso il suo consenso all'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, il senatore Romei sottolinea gli aspetti fondamentali del provvedimento; in particolare esso rappresenta pienamente le istanze degli aventi diritto, dei quali il governo ha correttamente interpretato interessi e disponibilità; garantisce le attribuzioni in proprietà e la determinazione dei valori patrimoniali secondo criteri e riferimenti certi; prevede procedure intese ad assicurare adeguate garanzie in ordine agli accordi per la ripartizione dei beni; assicura il lavoro al residuo personale

in servizio presso l'ufficio stralcio, prevedendosi la sua assegnazione alle strutture pubbliche di cui all'articolo 2 della legge n. 70 del 1975; individua infine responsabilmente le organizzazioni sindacali aventi titolo alla ripartizione. L'oratore svolge quindi un analitico esame degli articoli del disegno di legge; in particolare dopo aver ampiamente illustrato la *ratio* e le finalità dei primi quattro articoli, si sofferma brevemente ad illustrare gli articoli 5 e 6, concernenti la stipulazione degli accordi per la ripartizione dei beni (che attuano direttamente il trasferimento di proprietà e costituiscono titolo per la trascrizione), l'articolo 7 (attività e procedura del collegio arbitrale nel caso in cui non vengano raggiunti gli accordi predetti nel termine stabilito), l'articolo 8 (diritto di accrescimento a seguito di eventuale mancata accettazione dei beni), l'articolo 9 (successione in ogni situazione attiva e passiva da parte delle associazioni alle quali sono stati attribuiti i beni delle disciolte confederazioni), gli articoli 12 e 13 (questioni attinenti al personale attualmente in servizio presso l'ufficio stralcio), l'articolo 14 (devoluzione in proprietà del palazzo sito in Roma, via Sicilia n. 59, che viene estesa agli enti e casse nazionali di assistenza e previdenza degli artisti legalmente riconosciuti alla data del 1° gennaio 1977). Conclude, infine, proponendo che il disegno di legge prosegua il suo *iter* in sede deliberante.

Il presidente Cengarle informa che la 1ª Commissione permanente ha espresso ieri parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge.

Il senatore Coppo chiede di conoscere i motivi dell'esclusione della CONFAPI dalla tabella contenente l'elenco delle associazioni sindacali attributarie ai sensi dell'articolo 1 dei residui patrimoni appartenenti alle disciolte confederazioni sindacali fasciste; chiede altresì di conoscere il rendiconto della gestione tenuta sino ad oggi dall'Ufficio stralcio; sottolinea infine che occorrerà cercare una soluzione anche per ciò che concerne altri beni di organizzazioni varie facenti capo al disciolto partito fascista.

Il sottosegretario Smurra ricorda che se oggi è stato possibile trovare una soluzione

al problema, lo si deve essenzialmente al metodo seguito, cioè alla contrattazione diretta con i futuri beneficiari delle assegnazioni, sulla base di un accordo generale intervenuto preliminarmente tra le confederazioni sindacali e la Confindustria e l'Intersind. Il provvedimento in esame, a larghissima maggioranza approvato dall'altro ramo del Parlamento, è quindi il risultato e la conseguenza di una unità sindacale che, mancata in passato, non aveva sinora consentito di trovare un'intesa. L'oratore ricorda poi che la soluzione del problema non poteva basarsi sull'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale del 1944, dal momento che l'applicazione di tale norma rimaneva legata al presupposto della rappresentanza legale; e poiché il vigente regime giuridico-sindacale si ispira invece al principio della libertà dei sindacati (associazioni di fatto che rappresentano soltanto i propri aderenti) il predetto articolo 30 non ha potuto avere pratica operatività. Pertanto l'unico strumento adottabile è quello legislativo in esame; con esso, i patrimoni residui vengono attribuiti alle attuali organizzazioni sindacali secondo un piano di ripartizione che tenga conto del loro grado di rappresentatività sulla base di elementi obiettivi desumibili dalla comune esperienza. Dopo aver quindi elencato gli immobili da attribuire ed averne citato il valore secondo le stime dell'ufficio tecnico erariale, il rappresentante del Governo fornisce i chiarimenti ed i dati richiesti dal senatore Coppo ed afferma che, tenuto conto dell'equilibrio e degli accordi unanimemente e faticosamente raggiunti, evidenti motivi di opportunità politica dovrebbero consigliare di evitare di proporre eventuali modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati. Si dichiara infine favorevole al trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo brevi osservazioni del senatore Vinay (qualche perplessità desta la pratica divisibilità dei patrimoni immobiliari), interviene il senatore Labor, il quale, ricordato che la CONFAPI è certamente una associazione largamente rappresentativa, osserva che se la sua esclusione dalle organizzazio-

ni sindacali aventi titolo per la ripartizione (ai sensi della tabella allegata) — che egli ritiene ingiustificata — è stata determinata da pressioni in tal senso da parte della Confindustria (come sembra) occorre che lo si dica esplicitamente.

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Smurra che ribadisce quanto già evidenziato, svolgono brevi considerazioni i senatori Cazzato (si tratta di un provvedimento atteso ed ormai indilazionabile) e Manno (favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo all'esame, anche perché in ogni caso la CONFAPI rientra certamente tra le confederazioni di cui all'articolo 2 che partecipano alla ripartizione nella misura del 7 per cento).

La Commissione infine, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 novembre alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente (o — se concessa — in sede deliberante) il seguito dell'esame del disegno di legge n. 926 e l'esame del disegno di legge numero 885 « Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) ».

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame della tabella 19, sospeso nella seduta del 27 ottobre.

Il presidente Ossicini avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, oltre i tre di cui è stata data comunicazione nella seduta precedente:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della sanità per il 1978,

impegna il Governo — per quanto di sua competenza — ad assolvere un ruolo attivo e responsabile per la stipula delle convenzioni uniche per il personale sanitario ».

(0/912/4/12-Tab. 19) MERZARIO, CIACCI, SQUARCIALUPI Vera Liliana, MAFAI DE PASQUALE Simona, BELLINZONA, SPARANO, RAPPOSELLI, PITTELLA

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che lo spirito della legge 349 è quello di dare un deciso contributo all'avvio della riforma sanitaria con la disciplina del passaggio delle competenze dalla mutualità alle Regioni e l'approvazione delle convenzioni uniche, quale momento di razionalizzazione, uguaglianza, semplificazione e qualificazione dell'assistenza sanitaria;

ritenuto che la stessa legge obbliga il Governo a definire le convenzioni entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore,

ritenuto che tale termine è stato ampiamente superato, mentre il lavoro dell'apposita Commissione appare faticoso e a volte "stagnante",

ritenuto che la mancata stipulazione delle convenzioni crea gravi disservizi, carenze assistenziali, aumento di costi,

impegna il Governo e le Regioni ad una soluzione rapida e positiva del problema entro il corrente mese, tenendo in debito conto la necessità di addivenire alla graduale omogeneizzazione economica e normativa del trattamento di tutti i medici che operano nel Servizio sanitario nazionale ».

(0/912/5/12-Tab. 19) CRAVERO, DEL NERO, BOMPIANI, DE GIUSEPPE, LOMBARDI, DELLA PORTA

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

al termine della discussione sul bilancio dello Stato 1978 per il Ministero della sanità,

invita il Governo, in accoglimento di precisi e circostanziati ordini del giorno approvati all'unanimità in sede parlamentare, a portare a definitiva soluzione il problema relativo all'adeguamento e alla erogazione del Fondo nazionale ospedaliero.

Nel rilevare l'urgente necessità di regolarizzare i debiti pregressi e di offrire garanzie certe per l'esercizio finanziario 1978,

la 12^a Commissione impegna infine il Governo a concordare con le Regioni — senza ulteriori indugi — criteri, modalità e tempi in modo da permettere una seria programmazione degli interventi nel settore ospedaliero, garantire il regolare pagamento del personale dipendente e dei fornitori ed evitare pesanti oneri nonchè le anticipazioni contratte con gli istituti di credito ».

(0/912/6/12-Tab. 19) MERZARIO, CIACCI, BELLINZONA, MAFAI DE PASQUALE Simona, SPARANO, SQUARCIALUPI Vera Liliana, RAPPOSELLI, PITTELLA, MINNOCCI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

valutata l'assoluta inadeguatezza dei fondi disponibili per l'assistenza agli handicappati prevista dalle leggi vigenti,

invita il Governo a garantire tempestivamente le essenziali esigenze assistenziali delle suddette categorie ed in particolare a provvedere perchè le convenzioni in atto tra il Ministero della sanità e gli enti ed istituti di competenza possano essere finanziariamente soddisfatte per i periodi pregressi e possano essere adeguate ai maggiori oneri che obiettivamente tali enti ed istituti devono affrontare; oneri gravemente appesantiti da fortissimi interessi bancari che essi sono costretti a sostenere, anche per le inadempienze o le insufficienze dell'intervento amministrativo e finanziario.

(0/912/7/12-Tab. 19) RAMPA, BOMPIANI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

sottolineata l'esigenza di programmare una vasta e progressiva azione capillare di educazione sanitaria capace di mobilitare ed orientare positive disponibilità di energie culturali scientifiche e sociali

impegna il Governo a promuovere e coordinare nell'ambito delle proprie rilevanti responsabilità e funzioni, ed in correlazione con i compiti propri delle Regioni, iniziative di educazione sanitaria che abbiano per destinatari soprattutto la famiglia, la scuola e le comunità giovanili, il mondo aziendale ed ogni altro punto di riferimento dove il rischio per la integrità della salute psicofisica si manifesti, direttamente o indirettamente, in modo più grave. Tali iniziative dovranno essere rivolte a specifici problemi, ma con la più ampia finalità di favorire la formazione di una moderna coscienza sanitaria, fondamentale per lo sviluppo e l'efficienza di un sistema sociosanitario gestito sul territorio con la più articolata e responsabile partecipazione ».

(0/912/8/12-Tab. 19) RAMPA, LOMBARDI, BOMPIANI, CRAVERO, DELLA PORTA, DEL NERO, RUFFINO, DE GIUSEPPE, BALDI

La 12^a Commissione permanente del Senato,

attesa la gravità della situazione dell'assistenza ai giovani handicappati,

invita il Governo ad adottare idonei provvedimenti onde assicurare il finanziamento delle spese per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati nel quadro di una riforma dell'assistenza a detta categoria.

(0/912/9/12-Tab. 19) BALDI, LOMBARDI, DE GIUSEPPE, DEL NERO

La 12^a Commissione permanente de Senato,

impegna il Governo affinché venga sollecitamente presentato un disegno di legge per una riforma organica dell'insegnamento universitario della medicina, a livello di corsi di laurea, di specializzazione e di diploma, che tenga presenti le esigenze e le finalità poste dalla prevista istituzione del Servizio sanitario nazionale e la necessità che la riforma dell'insegnamento e la migliore qualificazione del personale risultino contestuali alla riforma sanitaria.

(0/912/10/12-Tab. 19) BOMPIANI, CRAVERO, DE GIUSEPPE

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

preso atti che molti interventi nel corso del dibattito sul bilancio dell'anno 1978 hanno puntualizzato l'opportunità della promozione e coordinamento delle iniziative inerenti alla prevenzione ed alla cura delle malattie neoplastiche,

invita il Governo a promuovere ogni possibile iniziativa per un ampio confronto, anche con esperti e operatori del settore italiani e stranieri, al fine di puntualizzare le linee di un sempre più efficace intervento ».

(0/912/11/12 - Tab. 19) CRAVERO, BOMPIANI, RAMPA, PITTELLA, CIACCI, DEL NERO

Il presidente Ossicini dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il senatore Cravero, relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti nel

corso del dibattito, osserva preliminarmente di non aver colto, nell'esame della tabella 19, il senso di malessere o di rassegnazione, rilevato da taluno, ma piuttosto stimoli rivolti all'esecutivo, al fine di costruire un futuro sanitario nel Paese.

Soffermandosi, in particolare, sui problemi attinenti all'auspicata riforma della facoltà di medicina, concorda sia sull'opportunità che si realizzi un profondo coordinamento tra quest'ultima e la riforma universitaria, sia che si introduca il numero programmato, sia, infine, che gli studi tornino a godere della necessaria serietà. Quanto alla possibilità di rendere obbligatorio l'esame di malattie infettive, condividendo l'avviso che la materia sia parzialmente compresa nell'ambito della patologia medica, auspica tuttavia che si adottino opportuni accorgimenti per un suo adeguato approfondimento.

Il senatore Cravero esprime poi il proprio consenso ad un potenziamento degli stanziamenti previsti dai capitoli concernenti la lotta contro i tumori, rilevando che dei 110.000 malati di neoplasie che annualmente muoiono nel nostro Paese 30.000 potrebbero essere salvati mediante diagnosi precoci e 20.000 qualora le attrezzature fossero idonee. È parimenti d'accordo sulla necessità di potenziare gli stanziamenti concernenti il settore psichiatrico, che appare totalmente ignorato dalla legge n. 132 del 1968, concernente gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera.

Dichiara inoltre di condividere l'opinione unanime circa la necessità di avviare una seria politica dei farmaci, attraverso la disciplina normativa delle questioni concernenti i brevetti, la produzione, il commercio e, soprattutto, l'educazione sanitaria dei cittadini.

Quanto alla struttura che il Ministero della sanità dovrà assumere dopo il varo della riforma sanitaria, concorda nel ritenere che tale struttura dovrà essere in grado di rendere il Ministero l'unico effettivo organo di coordinamento politico generale.

Dopo aver osservato che, l'Istituto superiore di sanità deve mantenere, a suo giudizio, il ruolo insostituibile di organo di ricer-

ca che attualmente svolge, si sofferma sullo stanziamento previsto per il Fondo nazionale ospedaliero, ritenuto pressochè unanimemente insufficiente. A questo riguardo osserva che, se è vero che la spesa deve essere adeguata alle reali necessità — circostanza senza dubbio disattesa dall'apposito capitolo, secondo quanto sottolineato nel corso della relazione —, non è meno vero che essa deve essere il più possibile contenuta e riqualificata, evitandosi non solo da parte delle Regioni una sterile competizione, ma anche da parte di tutte le forze politiche di vanificare uno dei punti specifici che hanno formato oggetto dell'« accordo a sei ».

Prende quindi la parola il ministro Dal Falco il quale rileva preliminarmente che il comune denominatore nell'attuale discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità è stato rappresentato dalla consapevolezza di trovarsi di fronte ad un documento che, ponendo fine alla fase tradizionale, lascia intravedere quella futura che sarà dischiusa dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale. Il 1978 rappresenterà, infatti, l'anno di collaudo per il passaggio al definitivo decentramento di funzioni amministrative alle Regioni, previsto dall'articolo 34 del decreto ministeriale n. 616 del 1977, in attuazione della legge n. 382 del 1975: in questa ottica il Ministero della sanità è destinato a divenire il necessario momento centrale di raccordo e di coordinamento di un servizio di fatto ampiamente decentrato. Al Ministero spetterà il compito di rendere operative le scelte che scaturiranno dal Consiglio sanitario nazionale, quale organo di autocoordinamento delle istanze delle Regioni, mentre il Consiglio superiore di sanità e l'Istituto superiore svolgeranno funzioni consultive per questioni eminentemente tecniche. Anche la struttura del Centro studi e quella delle attuali direzioni generali e divisioni del Ministero subiranno un necessario cambiamento che le renderà idonee allo svolgimento dei nuovi compiti.

Dopo aver dichiarato che il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera troverà una definitiva collocazione nel bilancio dello Sta-

to solo dopo l'approvazione della riforma sanitaria, si sofferma su talune questioni particolari.

Lo stanziamento previsto nel capitolo concernente le malattie infettive tende al soddisfacimento di finalità epidemiologiche e profilattiche, rispondendo sia ad una adeguata prevenzione di malattie purtroppo non interamente debellate, come la salmonellosi e il colera, sia alla distribuzione ordinaria di vaccini oltrechè di specifici trattamenti terapeutici in ipotesi di emergenza.

Il ministro Dal Falco, concordando interamente sulla necessità di intraprendere una efficace opera di educazione sanitaria, eventualmente per il tramite di appositi mezzi di comunicazione di massa, secondo quanto avviene in altri Paesi, annuncia che sono in corso trattative con la RAI per la realizzazione di apposite rubriche radio-televisive. Riconosciuta la delicatezza delle incombenze svolte dai laboratori provinciali di igiene e profilassi, soprattutto in campo ecologico ed alimentare, sottolinea la difficoltà di reperire personale idoneo a causa dello scarso richiamo che la struttura pubblica esercita sulle nuove generazioni.

L'oratore annuncia poi che il Ministero ha ultimato la predisposizione di un disegno di legge tendente ad una revisione della legislazione vigente in materia di industrie insalubri, al fine di adeguarla agli sviluppi del settore chimico.

Quanto alle radiazioni ionizzanti e alla radioattività ambientale, dichiara che i dati raccolti dall'Istituto superiore di sanità e dal CNEN non hanno mai evidenziato livelli significativi di pericolo per la popolazione.

Dopo aver quindi confermata la predisposizione di una campagna contro il tabagismo ed avere fornito dati analitici circa gli stanziamenti previsti per l'assistenza psichiatrica, si sofferma sulla questione dei contratti ospedalieri. A questo riguardo, dopo aver rilevato che la situazione è aperta, essendo legata alle vicende del contratto dell'intero parastato, precisa che le convenzioni per il personale medico stanno tuttavia procedendo, tra consensi e dissensi, nella definizione delle questioni pregiudiziali di carattere generale.

Il ministro Dal Falco annuncia quindi che è prevista una prossima riunione del CIPE per la definizione del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno 1977, nonché per la previsione di quello per il 1978. Quanto al capitolo 1576, concernente i contributi e i sussidi agli enti ospedalieri nonché agli ospedali psichiatrici per il rinnovo delle attrezzature, dichiara che la disponibilità attuale, ridotta a poco più di 7 miliardi a seguito di numerosi stralci, sarà quanto prima distribuita alle Regioni.

Dopo aver riconosciuto l'insufficienza degli stanziamenti previsti per la medicina sociale, osserva che le somme indicate nei capitoli concernenti la lotta contro i tumori sono destinate al potenziamento dell'attività di ricerca dei tre Istituti esistenti in Italia: una apposita proposta tendente all'individuazione, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, di un Comitato di coordinamento delle ricerche nel settore — prosegue l'oratore — è in fase di avanzata elaborazione. Il tasso di mortalità per neoplasie è allo stato stazionario, anche se una riduzione del 20 per cento di esso è prevista per i prossimi venti anni.

Detto quindi convinto della necessità di una ristrutturazione della Croce rossa italiana, prevista dal decreto ministeriale n. 616 del 1977 contemporaneamente all'entrata in vigore della riforma sanitaria e comunque non oltre il termine del 31 dicembre 1979, si sofferma sui problemi dell'igiene alimentare e della nutrizione: i testi dei disegni di legge che recepiscono le direttive comunitarie in materia di imballaggio, prescrizioni sanitarie per i prodotti a base di carne e per quelli dietetici stanno per essere ultimati da parte del Ministero della sanità.

Il ministro Dal Falco annuncia poi che mentre il disegno di legge concernente rispettivamente il ticket moderatore e la registrazione e disciplina dei farmaci sono stati presentati al Presidente del Senato da circa dieci giorni, il testo definitivo del disegno di legge concernente i brevetti farmaceutici, che è stato appena ultimato, sarà anch'esso quanto prima presentato: nell'auspicare che la discussione avvenga al più presto, si dichiara disponibile a fornire i dati speci-

ficamente richiesti per affrontare in modo adeguato e approfondito l'intera questione. Dopo aver quindi dato notizia degli accordi internazionali di collaborazione in campo sanitario intervenuti con la Russia, gli Stati Uniti, la Repubblica federale tedesca, l'Ungheria, la Polonia e la Jugoslavia, conclude esprimendo l'augurio che si realizzino in futuro nuove occasioni che consentano di verificare ulteriormente il principio in base al quale la difesa della salute non deve conoscere confini.

Prendono la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Merzario, Del Nero, Pittella e Pinto.

Il senatore Merzario annuncia l'astensione del Gruppo comunista, motivata dalla considerazione che la struttura contabile della tabella 19 riproduce, in modo statico, una metodologia ormai superata da vari significativi provvedimenti recentemente adottati dal Parlamento, (in particolare la legge numero 382 del 1975), mentre il quadro di riferimento per una nuova politica sanitaria è attualmente ricco di notevoli e più avanzate potenzialità.

Dopo aver quindi avanzato la proposta di riprendere quanto prima la discussione con il Ministro della sanità, interrottasi alla fine di settembre, sottolinea la necessità di portare a rapida e corretta soluzione problemi urgenti ed essenziali perchè il 1978 sia effettivamente l'anno di collaudo indicato dal ministro Dal Falco nel corso della sua replica.

L'oratore si riferisce innanzi tutto agli interventi intesi a ridurre e qualificare la spesa sanitaria invertendo l'attuale tendenza all'iperconsumismo, agli sprechi ed al parassitismo nonchè alle misure tendenti alla prevenzione e a quelle dirette a disciplinare i fenomeni di nocività dentro e fuori i luoghi di lavoro. A questo riguardo propone che la Sottocommissione presieduta dal senatore Rampa e quella presieduta dal senatore Costa, concernenti, rispettivamente, i problemi degli inquinamenti e dell'igiene del lavoro e i problemi dei farmaci, comunichino le conclusioni cui sono pervenute alla Commissione per proseguire il dibattito in tale sede.

Quanto all'ipotesi di assegnare al Ministero della sanità una quota del prodotto nazionale lordo pari al 6,5 per cento, ritiene che sia viziata da equivoci interpretativi, non essendo possibile definire aprioristicamente il tetto di spesa: se è vero che il costo della sanità ha superato i livelli di guardia, non bisogna tuttavia rinunciare a controllare rigorosamente la dinamica dei costi attraverso una individuazione corretta degli obiettivi e dei criteri di gestione (naturalmente compatibili con la situazione economica del Paese).

Detto quindi favorevole ad un incontro con il Ministro del tesoro, che consenta di approfondire il discorso circa i meccanismi di controllo per ridurre la spesa sanitaria globale sin dalla fase di avvio del Servizio sanitario nazionale, il senatore Merzario illustra gli ordini del giorno 0/912/4/12 - Tab. 19 e 0/912/6/12 - Tab. 19, concernenti rispettivamente la stipula delle convenzioni uniche per il personale sanitario e l'adeguamento e l'erogazione del Fondo nazionale ospedaliero.

Dopo aver lamentato che la grave questione dei residui passivi non abbia trovato alcuna risposta da parte del Ministro, giudica quanto mai opportuna la proposta di utilizzare i canali radio-televisivi per rubriche dedicate all'educazione sanitaria.

Premesso quindi che in una interessante elaborazione predisposta dal direttore generale dell'Istituto nazionale per lo studio e la prevenzione dei tumori vengono indicate alcune direttrici di marcia per un piano programmatico di lotta contro i tumori, ipotizza una migliore utilizzazione delle risorse esistenti per opportuni interventi coordinati nella prevenzione, nella diagnosi preclinica e nei mezzi di terapia, nonchè una discussione seria ed approfondita alla luce delle nuove esperienze che vanno maturando sul piano scientifico.

L'oratore si sofferma poi sul futuro assetto del Ministero della sanità, rilevando la necessità che le strutture e le funzioni di esso siano adeguate alle competenze che gli verranno riconosciute dalla riforma sanitaria nonchè alle attribuzioni già stabilite dalla legge n. 382 del 1975, in modo tale che sia consentito svolgere al Ministero funzioni di

incentivazione, oltrechè di coordinamento, in un contesto politico autenticamente democratico.

Il senatore Del Nero annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana alla tabella 19 che, pur nelle ristrettezze dell'attuale situazione economica, tende alla riqualificazione della spesa sanitaria.

Dopo aver illustrato dettagliatamente gli ordini del giorno 0/912/5/12-Tab. 19, 0/912/8/12-Tab. 19, 0/912/9/12-Tab. 19, 0/912/11/12-Tab. 19 ed essersi soffermato sulle istanze da cui essi muovono, auspica che i residui passivi del capitolo concernente il Centro studi trovino al più presto adeguata utilizzazione.

Preso atto con soddisfazione dell'avvenuta presentazione da parte del Governo dei disegni di legge relativi al *ticket* moderatore e alla registrazione e disciplina dei farmaci, che rappresentano finalmente scelte concrete e significative di politica dei farmaci, conclude rilevando, non senza amarezza, che l'esiguità degli stanziamenti previsti dal bilancio del Ministero della sanità testimonia la scarsa considerazione che il settore sanitario riscuote presso il Governo.

Il senatore Pittella annuncia l'astensione del Gruppo socialista rilevando che le perplessità e le preoccupazioni manifestate nel corso del proprio intervento non sono state fugate dalle repliche del relatore e del Ministro. Il Gruppo socialista non può infatti ritenersi soddisfatto dalla mera speranza di varare al più presto la riforma sanitaria, rimanendo senza sostanziale risposta le questioni sollevate circa i capitoli concernenti la lotta ai tumori, il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, gli istituti psichiatrici, la lotta agli inquinamenti. L'aprioristica definizione di un tetto massimo di spesa — prosegue l'oratore — rappresenta una staccionata difficilmente superabile ed incompatibile con gli aneliti sempre crescenti del settore sanitario in una società civile e moderna.

Il senatore Pinto annuncia l'astensione del Gruppo repubblicano. Dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di stabilire un tetto massimo per la spesa sanitaria — pur riconoscendo esigua la percentuale indicata — rileva che le spese necessarie per la

stipula delle convenzioni con i medici, non essendo previste espressamente dalla legge n. 349 del 1977, abbisognano di un apposito provvedimento legislativo. A quest'ultimo riguardo rivolge un appello ai medici a contenere le richieste in limiti ragionevoli, comunque compatibili con l'attuale situazione economica del Paese.

Dichiaratosi inoltre soddisfatto per la possibilità di utilizzare i canali radiotelevisivi per rubriche di educazione sanitaria, ribadisce l'esigenza che il Fondo nazionale ospedaliero trovi adeguati finanziamenti al di fuori del disegno di legge che istituisce il Servizio sanitario nazionale, onde evitare che il già esiguo *plafond* previsto per la riforma sanitaria sia ulteriormente ridotto.

Si passa a quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Pinto, accogliendo una specifica proposta avanzata dal senatore Rampa, modifica l'ordine del giorno 0/912/1/12-Tab. 19, nel seguente modo:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro della sanità, perchè, sulla base della denuncia fornita dal relatore, senatore Cravero, il quale ci ha informati che di fronte a 128.000 medici iscritti agli albi vi sono 150.000 iscritti a medicina con una media di 30.000 iscritti annui, solleciti il Ministro della pubblica istruzione — che aveva assunto impegno in merito — a presentare una proposta di legge per la riforma della facoltà di medicina che preveda anche il numero programmato ».

(0/912/1/12-Tab. 19)

PINTO

Dopo il ritiro dell'ordine del giorno 0/912/7/12-Tab. 10 da parte del senatore Rampa (in quanto assorbito dall'ordine del giorno 0/912/6/12-Tab. 19) e le dichiarazioni favorevoli del relatore, il ministro Dal Falco dichiara di accogliere gli ordini del giorno 0/912/1/12-Tab. 19, 0/912/4/12-Tabella 19, 0/912/5/12-Tab. 19, 0/912/6/12-Tabella 19, 0/912/8/12-Tab. 19, 0/912/10/12-Tabella 19, 0/912/11/12-Tab. 19.

Il Ministro dichiara altresì di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno 0/912/2/12-Tab. 19, 0/912/9/12-Tab. 19, men-

tre dichiara di non accogliere l'ordine del giorno 0/912/3/12-Tab. 19 (al quale è contrario anche il relatore).

La Commissione, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi del PCI, del PSI e del PRI, dà infine mandato al senatore Cravero di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione sulla spesa del Ministero della sanità per l'esercizio 1978.

La seduta termina alle ore 12,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

930 — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario per il tesoro Abis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella: *rinvio dell'emissione del parere;*

869 — « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatore Venanzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2ª Commissione:

380 — « Modificazione agli articoli 137, 138 e 139 del regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati », d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri: *parere contrario;*

449 — « Modifica dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione », d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri: *parere contrario;*

462 — « Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione », d'iniziativa dei senatori Busseti e Salerno: *parere contrario;*

542 — « Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura », d'iniziativa del senatore Viviani: *parere contrario;*

906 — « Composizione della Segreteria del Consiglio superiore della magistratura e collocamento fuori ruolo dei magistrati per incarichi speciali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

847 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio », *rinvio dell'emissione del parere;*

857 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 novembre 1973, n. 755, sulla gestione del sistema aeroportuale a Roma », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

896 — « Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione di Comuni sinistrati dalla guerra », *rinvio dell'emissione del parere;*

930 — « Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*